

pensiero, un solo affetto governa il suo popolo, il pensiero e l'affetto della nazionale indipendenza; un immenso pericolo le sovrasta, che la sua intrepidezza e la sua costanza non basterebbero a scongiurare, e questo si è la miseria, che ogni giorno le va accumulando il tempo, l'alleanza più tremendo de' suoi nemici.

» Tre milioni crescenti di spesa al mese, con solo 200 mila lire di reddito; esaurite tutte le interne risorse, dacchè i cittadini hanno dato fino l'ultimo obolo; chiuse le vie ai commerci; separata dalla terraferma, principale sorgente de' privati peculii: ecco in poche parole la condizione, che rende precaria ogni di più la sua esistenza; e questo pure è a voi noto, o Torinesi, dacchè, prima ancora che Venezia vi facesse per bocca nostra sentire il suo grido d'angustia, voi lo presentiste, e prendeste disposizioni per procurarle sussidii.

» Ma voi non potete ignorare che i sussidii, che le si procaccerebbero per via di colletta, sarebbero insufficienti a tanto bisogno, e per conseguenza dovete persuadervi che a salvare Venezia, e con essa la causa di tutta l'Italia, è d'uopo a voi e a tutti gl'Italiani, che questa causa disertare non vogliono, accettare i patti ch'essa vi propone col suo programma di prestito 31 agosto passato.

» Torinesi! Venezia non rifiuta la limosina, perch'essa non la chiede per sè; ma domanda a voi, all'Italia, in nome dell'Italia medesima, e per l'indipendenza e l'onore di tutta la nazione, che pesano omai unicamente su di essa, vi domanda a prestito quello che generosi vorreste donare: ma ve lo chiede in una proporzione più adeguata a' suoi bisogni, e ve ne sarà più riconoscente perchè, nelle presenti condizioni, è certo maggior sacrificio dare dieci a prestanza che uno gratuitamente.

» Però noi proponiamo a questo Circolo nazionale che, senza trascurare altri mezzi che credesse più agevoli ed efficaci, voglia eleggere una numerosa Commissione, incaricata di questuare per le case di questa illustre capitale sottoscrizioni per il maggior numero possibile di azioni, che i sottoscrittori si obbligherebbero di pagare verso la consegna delle rispettive cartelle.

» Torinesi! O l'indipendenza d'Italia è delirio, o, se essa è una fede per cui tutti daremmo il nostro sangue, non vi è sacrificio di danaro così imponente, che non sia maggiore la vergogna di non averlo fatto, quando con esso tutto si può salvare, o alla peggio tutto perdere, fuorchè l'onore.

### *I Commissarii di Venezia*

E. TODROS - G. GIOVANELLI - G. B. GIUSTINIANI - G. FRESCHI.

Il Circolo sarà lungamente memore di tale visita. L'unico vessillo, che ancora s'innalza contro lo straniero, è tenuto da Venezia. Grande macchia sarebbe, se non le rispondessero le città sorelle, se per mancanti sussidii ella dovesse cadere. Ma non invano Venezia avrà posta fiducia nel Piemonte. Il Circolo li nominò socii onorarii insieme all'illustre Cesare Correnti, ed eziandio membri del Comitato di beneficenza, anzi ordinò l'invio d'una deputazione, costituita da Gherardo Freschi, veneto, della Noce, Reta, Corghi, al Circolo di Pinerolo, la quale, mentre vi re-